

SETTE CONTINENTI



Montréal

Una metropoli fluviale

Nel paese degli aceri il Québec è soprannominato *la belle province* e lo slogan, scritto sulle targhe di tutti i veicoli, è *je me souviens*, che si rifà alla storia. Impossibile, in ogni caso, tornare a casa senza un bel ricordo visitando la sua città più popolosa, Montréal, l'isola fluviale di 1,7 milioni di abitanti e principale centro economico del paese. Dall'aeroporto Pierre Elliott Trudeau si raggiunge comodamente il centro città prendendo il bus 747: il biglietto costa solo 10 dollari canadesi. Nei pressi della stazione Berri Uquam si trova la prestigiosa Università del Québec, un ateneo che occupa gli spazi dell'ex cattedrale di Saint-Jacques, più volte in passato devastata dagli incendi. La città è dotata di un'efficientissima rete di trasporto pubblico che circola su gomma e orientarsi non è difficile. I punti di riferimento sono almeno tre: l'imponente fiume San Lorenzo, il ponte Jacques-

Cartier e il monte Mont-Royal. Il «Village» è il pittoresco quartiere gay, denso di bar, che più di altri permette di ammirare lo spettacolo di luci del ponte, quest'anno illuminato a festa per il 375. anniversario della città. L'estate, per ovvi motivi climatici, pullula di eventi: dal festival «Fringe» (musica indipendente), al «Mural» (murales), al «FrancoFolies» (musica francofona) nella scenografica Place des Arts. Il quartiere internazionale con la sua *down-town* tipicamente americana, caotica, chic, con grattacieli di vetro e cemento, fa da contrasto alla vecchia Montréal, forse un po' turistica ma ben conservata. Conviene abbandonarsi alla sua *promenade* lungo il fiume, ai suoi parchi pedonali e ciclabili, ai suoi canali e bacini un tempo sfruttati per il commercio. Ne è un esempio, impossibile da non vedere per la sua mole, l'ex stabilimento industriale delle farine «Five Roses»: qui si

può scegliere se percorrere il parco Jardin des Ecluses oppure andare verso il Quai de l'horloge con le sue molte attrazioni. Al suo culmine c'è una finta spiaggia dotata di tutto: vera sabbia, sdraio e ombrelloni... Peccato non si possa fare il bagno! È curioso infatti che una città fluviale sia priva di accessi balneabili (ma pare se ne voglia costruire uno) e persino di fontane.

DIVERSITÀ E CONVIVIALITÀ

Risalendo dal vecchio porto da Place Jacques-Cartier si respira ancora una vaga atmosfera francese fatta di bancarelle, mercatini, artisti, pittori, ristoranti e terrazze. L'impronta britannica è tuttavia molto presente da quando, nella seconda metà del settecento, i coloni francesi capitolarono. Montréal offre molta natura e spazi aperti: basta pedalare alcuni chilometri tra i quartieri Verdun e Lasalle, lungo il fiume, fino al parco delle

rapide di Lachine, dove un tempo i coloni commerciavano pellame con gli indiani irochesi. Per gli amanti dello shopping c'è Rue Sainte Catherine, mentre i meno frivoli hanno l'imbarazzo della scelta tra decine di musei. Il Museo delle belle arti è l'istituzione principale e più antica, divisa in tre blocchi e su sei piani. Si ammirano opere classiche e moderne, si incappa anche in un'esposizione di grande successo, per una mostra di moda, di abiti nuziali del noto Jean-Paul Gaultier.

Dal parco urbano Jeanne Mance si può salire in cima al Mont Royal, patrimonio protetto a ovest della città. Superato un bel bosco di conifere e di aceri, una lungha scalinata conduce a un'ampia terrazza con una splendida vista panoramica su Montréal. Ai suoi piedi si trova invece un monumento nazionale interessante per un altro motivo: dal 1978 (!) ogni domenica, da aprile a ottobre, vi si tiene

il «Tam-tams», un raduno spontaneo di centinaia di monreallesi che qui suonano percussioni e altri strumenti, mangiano, fanno festa, giocano. La domenica i parchi sono presi d'assalto per l'ombra e la quiete. Qui si fanno incontri inaspettati: scoiattoli, gabbiani e qualche senz'altro in cerca di sigarette che racconta delle sue «tante amiche» tra cui (guarda caso) anche una ticinese. Sarà vero? Anche se la povertà è evidente, dei *clochards* pare non si debba temere: non sono quasi mai scontenti. Se poi al parco scatta il languirino, ci pensano alcuni esercenti: vendono menu fornendovi cesto e coperta per fare pic-nic. Per gli amanti della vita notturna le proposte sono infinite, variegata e i bar chiudono alle tre. Ma sono solo alcuni dei simboli di una città che ama celebrare la sua grande diversità e vanta una convivialità davvero stupefacente.

Un viaggio di Marco Jeitzner



La due città / D'INVERNO LE TEMPERATURE SUPERANO I -30° C. PER QUESTO MOTIVO ALLA FINE DEGLI ANNI '60 I CANADESI HANNO CREATO UNA SORTA DI CITTÀ SOTTERRANEA CON NEGOZI, UFFICI, ACCESSI AI GRATTACIELI, IL TUTTO COLLEGATO DALLA METROPOLITANA, PER UNA LUNGHEZZA TOTALE DI BEN 27 CHILOMETRI!

SETTE CONSIGLI DI VIAGGIO

1. Formalità doganali

All'aeroporto sono piuttosto rigidi: attendetevi lunghe code e parecchie domande sul motivo della visita, dove alloggerete, presso chi, cosa trasportate con voi.

2. Come spostarsi

La «metro» cittadina su gomma è molto ben servita (4 linee, 68 stazioni), oppure affittate una bicicletta (da 20-30 \$/giorno): ci sono buone piste ciclabili ovunque e il traffico non è così drammatico. Altrimenti andate a piedi: i principali quartieri sono vicini tra loro. Per i dintorni della città serve però l'auto.

3. Bere e mangiare

Non aspettatevi sapori europei. Regna la cucina *fusion* e lo *street-food*. Da provare: sciropo di acero, birre artigianali (le consigliamo da «Dieu du Ciel!»); la «poutine», un pasticcio di patate, pollo arrosto, formaggio, chorizo affogati nel brodo di carne (dai portoghesi «Ma poule mouillée»); le specialità ebraiche locali quali bagels appena sfornati (da «Cheskie's»), il panino alla carne affumicata (da «Schwartz's»).

4. Costi in più

Ai prezzi dei prodotti va aggiunta la «tassa Québec» e la «tassa Canada». Al ristorante troverete camerieri che, dopo avervi servito, non vi lasceranno in pace finché non gli avrete dato almeno il 15% del costo della consumazione. Il motivo? È il loro salario.

5. Siete fumatori?

Da «paradiso dei fumatori» dal 2005 il Québec è diventato un «inferno»: proibito fumare (anche la sigaretta elettronica) in quasi tutti i luoghi pubblici e persino nei parchi se sono teatro di eventi e spettacoli.

6. Evitate i cliché

Contrariamente ad altre città del continente nordamericano, potete tranquillamente evitare «China Town» (ma anche «Piccola Italia» che di gusto e sapori italiani ha ben poco). Vale invece la pena fare un giro al mercato degli agricoltori (o «marché Jean Talon»), aperto tutto l'anno, con moltissimi produttori locali di frutta, verdura e pesce dell'Atlantico.

7. Curiosità locali

I *dépanneurs* (i negozi di prossimità) sono aperti 24 ore. La vendita di alcolici è gestita dal governo tramite la «Société des alcools du Québec» (SAQ): i proventi vanno alla prevenzione contro l'alcolismo dilagante. Leonard Cohen, Céline Dion, gli Arcade Fire e il «capitano Kirk» di Star-Trek sono monreallesi. È normale vedere colletti bianchi nei bar punk, persone eccentriche in una sala da tè e camerieri stra-tatuati.